COMUNICATO STAMPA

Bologna, ottobre 2026

NABY

La forma segreta del volo

a cura di **Carmen Lorenzetti**



INAUGURAZIONE
Martedì 3 novembre 2026
ore 18.00

PERIODO
dal 3 novembre al 6 dicembre 2026

ORARI
giovedì – sabato, 17.00 – 20.00
altri giorni su appuntamento

SEDE
Millenium Gallery – Palazzo Gnudi
via Riva Reno 77, Bologna

INFORMAZIONI
tel. 329 112410 / 393 7003498

CON IL PATROCINIO DELLA FONDAZIONE
Il Vittoriale degli Italiani

Dal 3 novembre al 6 dicembre 2026 la **Millenium Gallery** di Palazzo Gnudi, a Bologna, ospita ***La forma segreta del volo***, mostra personale di **Naby** a cura di **Carmen Lorenzetti**, realizzata con il patrocinio della Fondazione **Il Vittoriale degli Italiani**. L'inaugurazione si terrà **martedì 3 novembre 2026, alle ore 18.00**.

Il progetto riunisce opere realizzate tra il 2019 e il 2026 e restituisce l'evoluzione recente della ricerca dell'artista bolognese: un percorso che, attraverso collage di cartoncino e sculture di carta, conduce progressivamente dalla forma meccanica alla figura, dalla maschera al volto, dalla minaccia alla possibilità di una trasformazione. Non si tratta di un'evoluzione lineare: le falene continuano a comparire accanto ai cavalli e alle donne, le schegge persistono anche nelle composizioni più luminose. A cambiare è il significato delle forme, che possono essere aggressive o protettive, nascondere un'identità o contribuire a costruirne una nuova.

Formatasi a Bologna e profondamente legata al territorio emiliano-romagnolo, Naby individua nel Futurismo – nel dinamismo delle forme, nella scomposizione del movimento, nell'interesse per la modernità meccanica – un riferimento fondamentale, cui si affianca l'ammirazione per Franz Marc e per la sua concezione simbolica dell'animale. Il cavallo, presente fin dalle prime esperienze (*Play with me*, 2017; *Play with us*, 2019), è per l'artista una sorta di alter ego: immagine di libertà, di slancio e, progressivamente, di vulnerabilità.

Il percorso prende le mosse dalle **Falene meccaniche** (2023), collage in nero e grigio ispirati alla sagoma angolosa del caccia stealth F-117 ma trasformati in un organismo immaginario, a metà tra aereo, insetto notturno e maschera. Qui l'eredità futurista si misura con una modernità meccanica che non promette più emancipazione e si fa invece presenza inquietante. Dalla bidimensionalità del collage le forme si sollevano poi nello spazio: *Il Nottivago* (2025), con le sue carte ripiegate e aperte, ne è l'esito scultoreo. Nelle serie *Schegge* e *Visioni dall'alto* (2025) le punte delle falene si moltiplicano e si frammentano fino a invadere l'intera superficie, mentre la casa, simbolo di protezione e appartenenza, viene scomposta e messa in discussione. Con *Stati d'animo*, titolo che richiama volutamente Umberto Boccioni, la scomposizione futurista è piegata a una sensibilità personale, nella quale l'emozione assume i tratti del conflitto, della resistenza, della trasformazione.



Naby, Schegge, 2025, collage cartoncino, paper cut

Dal 2024 l'ingresso della figura umana imprime alla ricerca un carattere più apertamente autobiografico e narrativo. Nei grandi collage del 2026 – *Lungta*, *La Visione*, *Il ponte che scavalca l'ostacolo*, *29 giugno 2021* – cavallo, donna e falena si intrecciano in figure ibride. In *Lungta*, il cui titolo rimanda al «cavallo del vento» della tradizione tibetana, simbolo di energia vitale e di buona sorte, la donna e il cavallo sembrano condividere una medesima sostanza; in *29 giugno 2021* un evento doloroso della biografia dell'artista viene trasfigurato in scena simbolica, in cui le forme della falena entrano a far parte di una vicenda individuale.



Naby, Lungta, 2026, collage cartoncino, paper cut, 100×70 cm



Naby, Il ponte che scavalca l'ostacolo, 2026, collage cartoncino, paper cut, 100×70 cm



Naby, 29 giugno 2021, 2026, collage cartoncino, paper cut, 100×70 cm

L'approdo più recente sono le **Donne Falena** (2026), figure tridimensionali realizzate con manichini snodabili e carta, nelle quali le falene – un tempo apparizioni scure e minacciose – diventano copricapi e ornamenti. La figura femminile non subisce più la macchina: la indossa, la incorpora, ne modifica il significato.

> *«La metamorfosi non cancella ciò che è stato, ma lo trasforma. Ed è in questa capacità di dare nuove forme a immagini che ritornano, modificandone di volta in volta il senso, che sembra concentrarsi una parte essenziale della ricerca di Naby.»*
> **Carmen Lorenzetti**

La mostra di Palazzo Gnudi si inserisce in un momento di particolare rilievo per il percorso di Naby, attualmente presente anche al **Vittoriale degli Italiani**, a Gardone Riviera, con *La notte ha la sua via – per un nuovo canto*, esposizione monografica allestita presso il Ricovero del M.A.S. e curata da Giordano Bruno Guerri, inaugurata il 27 settembre 2026. Il patrocinio della Fondazione Il Vittoriale degli Italiani alla mostra bolognese sottolinea il dialogo tra le due sedi espositive e riconosce il valore di una ricerca che, nel confronto con la tradizione delle avanguardie, ha saputo costruire un linguaggio personale e riconoscibile.

Le sperimentazioni di Naby hanno già trovato spazio in contesti internazionali, tra cui il Padiglione della Tanzania alla 60ª Biennale Arte di Venezia (2024). L'esposizione bolognese ne offre una lettura d'insieme, in una città che ha segnato in modo decisivo la formazione dell'artista e il suo immaginario.

PER INFORMAZIONI
Millenium Gallery – Palazzo Gnudi, via Riva Reno 77, Bologna
Tel. 329 112410 / 393 7003498

NABY – NOTA BIOGRAFICA

Naby nasce a Bologna nel 1968 e si diploma all'Accademia di Belle Arti della città nel 1990, con una tesi dal titolo *Arte, mercato e società*. Dopo una lunga pausa dedicata all'insegnamento, riprende l'attività espositiva: nel 2017 presenta *Play with me* alla Galleria Olio su Tavola di Lucca (a cura di Giuseppe Virelli) e partecipa a *La trottola e il robot, tra Balla, Casorati e Capogrossi* al Palp di Pontedera; nel 2019, parallelamente alla Biennale di Venezia, espone *Play with us* all'Hilton Molino Stucky, con una composizione musicale di Max Casacci, e nel 2020-2021 al Museo Nazionale della Giostra di Bergantino.

Nel 2023 espone *Meglio domani* nelle Sale affrescate del Comune di Pistoia, con le serie delle Falene meccaniche. Nel 2024 è tra gli artisti del Padiglione della Tanzania alla 60ª Biennale Arte di Venezia e prende parte a *Cinetica* al Cinema Modernissimo di Bologna, in occasione di Art City. Nel 2025 fonda con un gruppo

di intellettuali futuristi la rivista **FTRA+25** ed espone in mostre collettive a Caorle e Desenzano. Nel 2026 partecipa a una collettiva a Peschiera del Garda; un'opera è presente al Lungta Festival in Bhutan, dove il quadro è donato alla Pinacoteca Nazionale del Bhutan, e un lavoro dedicato a Man Ray è esposto a Suzzara. Il 27 settembre 2026 inaugura al Vittoriale degli Italiani la personale *La notte ha la sua via – per un nuovo canto*, a cura di Giordano Bruno Guerri.

CARMEN LORENZETTI – NOTA BIOGRAFICA

Carmen Lorenzetti è storica dell'arte, curatrice, scrittrice e docente di ruolo presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove insegna Storia dell'arte contemporanea e Ultime tendenze nelle arti visive. Laureata con lode in Storia dell'arte all'Università di Bologna, ha conseguito la Specializzazione in Storia dell'arte con lode all'Università di Milano e ha ricevuto una borsa di studio dalla Fondazione Roberto Longhi di Firenze. La sua ricerca si concentra sull'arte contemporanea, sulle geografie artistiche internazionali, sulle pratiche collettive e sulle relazioni tra arte, contesti sociali e politici, conflitto e scambio culturale.

Dal 2016 co-cura *Opentour* con Giuseppe Lufrano per l'Accademia di Belle Arti di Bologna e ha curato il progetto *EX* (sei edizioni, 2016-2025, in collaborazione con MAMbo, Pinacoteca Nazionale di Bologna e Fondazione Golinelli, con circa 35 artisti). Con Dušan Josip Smodej ha co-curato *Deserted Island* (SPAZIO, Bologna, 2024) e *Fragmented Nations* (Museo del Risorgimento, Bologna, 2025). Tra i progetti precedenti figurano *Imagining Italy / Immaginare l'Italia* (Rocca di Umbertide, 2017), *Arte dall'Oriente Cubano* (2013-2014) e *Imagining Cuba* (Oswego, New York, e L'Avana, 2013).

Tra le pubblicazioni recenti: *Art and War*, con Dušan Josip Smodej (Meltemi, 2026), e il saggio *Dall'io al noi. La forza del collettivo e della relazione* in *RiparAzioni* (2023). Scrive per Exibart e ArtsLife ed è al lavoro su *Geopolitiche dell'arte contemporanea. Biennali, fiere e nuovi centri del sistema globale* per Postmedia Books. Nel 2027 sono in programma *Officina Pozzati* alla Galleria Nazionale di Bologna, co-curata con Maura Pozzati, e il *Fez Gathering* a Fez, in Marocco.